

pentolino con l'acqua bollente, per procedere al dissigillamento esponendo le buste o i plichi al caldo del vapore.

Quando si ricevono lettere dalla posta turca — nè possono venire per altro tramite le lettere dall'Asia Minore o dalle città anche d'Europa ove le poste estere non funzionano — è tutt'altro che raro il caso di riceverle con tracce evidenti di tali manomissioni. Con che non voglio nemmeno dire sia soltanto la posta turca quella che ha il *cabinet noir*! Ve ne sono delle altre. Ma alla poco delicata operazione, altrove, si procede forse solamente quando si hanno sospetti o ragioni speciali.

La posta turca... è turca in tutta l'estensione del termine. Ci devono essere impiegati postali che non ricevendo stipendio, credono perfettamente legittimo il procurarsi qualche piccola risorsa, distaccando i francobolli, e bruciando le lettere che dovrebbero far partire. Quanto alle cartoline, la speculazione, almeno fino a un certo punto, deve essere perfettamente autorizzata. Pare che, secondo il Corano, non solo sia vietata la riproduzione della figura umana, ma anche quella delle moschee. Ora, gli uffici postali hanno ordine di non trasmettere le cartoline che riproducono le moschee, ecc. Per cui le sequestrano tutte. È capitato poche settimane fa ad una gentildonna milanese di spedire da Costantinopoli settanta cartoline, delle quali non ne è stata ricevuta nemmeno una!

Viceversa, la cartolina come sistema di corrispondenza, è una cosa molto apprezzata da Sua Maestà Imperiale. E a proposito di posta... turca, abbiamo proprio qui a Costantinopoli un colmo. Cioè la posta... che non può spedire o ricevere lettere. Per Costantinopoli, come per la *baulieu* cioè per tutti i